

## **IV DOMENICA T. O. B – 28 Gennaio 2024**

**Mc 1,21-28 Dt 18,15-20 1 Cor 7,32-35**

♣ La liturgia di oggi, come domenica scorsa, ha per protagonista la Parola di Gesù, precisamente la sua *autorità*. Il vangelo, letto in parallelo con la prima lettura che annuncia l'arrivo di un grande profeta, sottolinea che Gesù è il vero erede di Mosè e che la sua dottrina si distingue dagli insegnamenti degli scribi per l'autorità che gli è propria e per la parola stessa di Dio inviata agli uomini.

**«gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà...»** ♣ L'espressione della prima lettura: *«Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò»* (Dt 18,18) elenca le caratteristiche del profeta: egli è suscitato da Dio e riferisce ciò che il Signore gli comunica. Il profeta diventa, così, capace di leggere il presente con uno sguardo illuminato da Dio che gli concede l'autorità di parlare in suo nome.

♣ Dio ci parla attraverso i suoi messaggeri. Essi diranno al popolo qual è la volontà del Signore. Il Signore chiederà conto a coloro che non ascolteranno i profeti, ma farà la stessa cosa anche con i profeti che non avranno trasmesso ciò che egli ha comandato loro di dire (cfr. vv. 19-20).

♣ Il giudaismo e il cristianesimo primitivo hanno interpretato le parole di Mosè: *«Il Signore tuo Dio, susciterà in te un profeta pari a me»* (v. 15a) come annuncio, da parte di Dio, del profeta per eccellenza, Gesù, il nuovo Mosè, che con la sua vita ha definitivamente svelato il senso della storia e ha presentato agli uomini il vero volto di Dio.

***insegnava come uno che ha autorità*** ♣ L'evangelista Marco nel vangelo di oggi ci dice che Gesù entra nella sinagoga di Cafarnaò per insegnare; non dice, però, che cosa insegna, ma dice come insegna: *"Egli insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi"* (Mc 1,22). Alcune cose sono affermate subito con chiarezza: l'insegnamento di Gesù è nuovo e diverso da quello degli scribi, la sua autorità si oppone persino agli spiriti maligni, libera gli uomini dal male (cfr. vv. 25-26).

♣ Nell'insegnamento di Gesù si avverte la presenza della novità di Dio, una novità qualitativa: qualcosa che rigenera, rinnova, ringiovanisce l'uomo.

***Come va intesa l'autorità di Gesù?*** ♣ L'autorità dell'insegnamento di Gesù non è frutto di un sapere libresco come quello degli scribi, ma è legata alla persona stessa di Gesù.

♣ È l'autorità della parola di Gesù percepita dal senso di fede delle persone. Per questo motivo è totalmente finalizzata alla vita e al bene delle persone: è autorità di servizio, non di prestigio, non di potere e

di dominio.

**erano stupiti** ¶ Coloro che ascoltano Gesù si stupiscono, si meravigliano *"tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo?»* (v. 27a). Di fronte ad *"un insegnamento nuovo"* c'è stupore, meraviglia. Il messaggio dell'amore è sempre nuovo perché ci chiama ad abbandonare la strada dell'egoismo e del formalismo e ci chiama a prendere il sentiero della generosità e della coerenza.

¶ La prima cosa che la gente percepisce in Gesù è il modo diverso d'insegnare dagli scribi; colpisce non tanto il contenuto, quanto il suo modo d'insegnare. La conseguenza di questo insegnamento diverso è la coscienza critica che la gente assume nei confronti delle autorità religiose dell'epoca.

¶ Gli scribi insegnavano alla gente citando i dottori, le autorità, la Legge. Gesù non cita nessun dottore, ma parla a partire dalla sua esperienza di Dio e della vita. La sua autorità nasce dal di dentro. La sua Parola ha radici nel cuore, nella testimonianza della sua vita.

**un uomo posseduto da uno spirito impuro** ¶ Al centro del brano evangelico c'è l'incontro di Gesù con *"un uomo posseduto da uno spirito impuro"*. Tale incontro ci rivela un altro aspetto importante dell'autorità della Parola di Gesù: la potenza di liberare l'uomo dalle forze del male.

¶ L'evangelista, subito dopo la reazione positiva della gente, presenta la reazione negativa di un uomo che dà in escandescenze mettendosi a gridare contro Gesù: *«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?»* (v. 24a).

¶ Egli è un uomo sofferente di disturbi psichici. Il male che affligge quell'uomo, che frequentava regolarmente la sinagoga, è anche di natura spirituale.

¶ È significativo il fatto che quest'uomo parli al plurale. Quell'uomo è un individuo che ha aderito ad un sistema di valori religiosi, radicati nel passato, che lo rende ostile all'insegnamento *nuovo* di Gesù. L'uomo rappresenta così quelle persone che hanno basato tutta la loro fede sull'insegnamento degli scribi, sull'osservanza stretta dei precetti della Legge. Così, per questo, appena si sentono minacciate, reagiscono, rifiutano ogni cambiamento.

**«So chi tu sei: il santo di Dio»** ¶ È importante notare che l'uomo all'inizio si rivolge a Gesù gridando: *«Che vuoi da noi Gesù Nazareno?»* (v. 24a). Si tratta di una domanda chiave per il nostro discepolato: *"cosa c'entra concretamente Gesù con la nostra vita di ogni giorno, con le nostre relazioni interpersonali, col nostro modo di intendere il nostro lavoro, col nostro essere sposi, genitori, preti o religiosi, col nostro essere appartenenti alla Chiesa?"*.

¶ L'uomo dicendo inoltre: *«Io so chi tu sei: il santo di Dio»* (v. 24b)

dimostra di conoscere bene l'identità di Gesù. *Il santo di Dio* è un'espressione che, secondo i contemporanei di Gesù, indicava il Messia atteso dalla tradizione che avrebbe dovuto essere il perfetto interprete ed osservatore della legge. L'uomo, quindi, vuol dire a Gesù: «*Tu non devi demolire la legge, tu la devi far osservare*».

♣ Gesù lo sgrida severamente e gli comanda: «*Taci! Esci da lui*» (v. 25). Lo spirito del male, messo a tacere, è costretto ad obbedire. L'uomo, liberato dal maligno, è ridonato a se stesso.

***Lo spirito impuro usci da lui*** ♣ L'azione di Gesù mostra il carattere liberatore della sua Parola, essa scioglie i lacci della schiavitù, delle false concezioni, dei falsi dèi, delle pratiche religiose ingannatrici, cioè del peccato (cfr. v. 26). Il Signore ci vuole liberi affinché possiamo dedicarci a ciò che ci chiede per collaborare alla venuta del Regno. Liberi per amare, direbbe san Paolo.

♣ La liberazione dell'individuo non è indolore. Arrivare ad un punto della propria esistenza, imbattersi nel vangelo di Gesù e scoprire che si è sbagliato completamente l'orientamento della propria vita è un dramma e uno strazio, però è lo strazio che porta alla liberazione.

♣ La parola di Gesù guarisce facendo emergere il male e, svelandolo, ne consente l'espulsione dal nostro cuore. Quel male, soffocato a lungo per non soffrire, ora viene portato alla luce. La parola di Gesù non è addolcita: fa anche male. Essa non seppellisce il male, ma lo fa emergere per offrirci l'occasione di affrontarlo apertamente.

♣ La Parola di Gesù è dunque autorevole perché *liberatrice*: restituisce l'uomo a se stesso. È Parola autorevole perché in essa si manifesta la Potenza di Dio.

♣ Al termine di questa riflessione, potremmo chiederci: «*Che effetto hanno le parole del Vangelo nella nostra vita? A Messa, il Vangelo ascoltato è una parola capace di scuotere quella schiavitù del peccato con la quale ci siamo forse abituati a convivere e che condiziona il nostro agire e il nostro pensare?*».

*Don Ermanno Michetti*